

Un tappeto in stoffa con riquadri di tanti colori occupa al centro del pavimento uno degli ambienti dell'Archivio di Stato di Milano. Ogni quadrato evoca qui un Paese del mondo e su ciascuno, equamente ripartita, è adagiata una certa quantità di pasta. Poco distante è posto un contenitore pieno a" acqua, mentre dall'alto pendono sospese delle essenziali ampole in vetro soffiato. È "La fame nel mondo -Sospiri di vita", il lavoro che dà il titolo all' intensa personale allestita da Teresa Velia in concomitanza temporale e tematica con "Expo 2015". Una scelta non certo strumentale (come in molti casi invece sta avvenendo), ma perfettamente in coerenza con il percorso che l'artista salentina porta avanti da tempo, su più fronti. La questione alimentare (L'Unicef segnala che ben 20 milioni di bambini soffrono ancora oggi di malnutrizione), la denuncia di un'emergenza globale che fa da contraltare agli eccessi nei Paesi ricchi e insieme la consapevolezza della necessità di un diverso approccio ai consumi e la tensione verso economie accessibili, sono infatti per lei prioritari da epoca non sospetta: come testimonia la prima versione dell'opera, esposta all'Archivio di Stato di Bari nel 2009, di cui è presentata qui una gigantografia. Ma al di là di ogni facile retorica, peculiare è la relazione che la Velia propone tra la preziosità del cibo (e dell'acqua) e l'energia creativa. Una conferma esplicita è offerta proprio dalle ampole contenenti il suo "respiro", lirica trasposizione dei provocatori "fiati d'artista" di Piero Manzoni. Dove però legame col proprio status corporeo ed esistenziale è il punto di partenza per una riflessione a più ampia valenza collettiva.

Convinta, con Baudelaire, che l'artista "come cittadino spirituale dell'universo sia la figura più adatta ad esercitare uno sguardo critico sulla realtà", e che dunque sia doveroso un coinvolgimento etico della pratica estetica, Teresa Velia affida questo suo messaggio ad un rigore progettuale che fa tutt'uno con il saper fare. Anche questi, a ben vedere, sono caratteri che accomunano esperienza artistica e culinaria. Per entrambi infatti importante è la dimensione della cura, il rapporto con un sapere artigianale, il legame non ingenuo

A fabric carpet with many colored panes occupies the floor in one of Milan State Archive's rooms. Each square evokes here a country in the world and a certain amount of equally spread pasta lies on each square. A container full of water is placed not far away, while simple blown glass ampoules are suspended from the top. It's "Hunger in the world -Sighs of life," the work that gives a title to the intense solo show staged by Teresa Velia in temporal and thematic concomitance with "Expo 2015". The decision was certainly not instrumental (as, on the contrary, it's happening in many cases), but perfectly coherent with the route that the artist is pursuing since many years, on several fronts. The food issue (UNICEF reports that 20 million children still suffer from malnutrition), the complaint of a global emergency that contrasts with excesses in rich countries and the awareness of a need for a different approach to consumption and tension towards more accessible economies, are in fact a priority for her since not suspected ages: it's witnessed by the first version of the work, exposed at 'State Archives" in Bari in 2008, which is presented on a giant picture here.

But besides any easy rhetoric, Velia proposes a peculiar relationship between the preciousness of food (and water) and creative energy. An explicit confirmation is provided by ampoules containing her "breath", a lyrical transposition of the provocative "artist puff" by Piero Manzoni. Where, however, bond with her body and existential status is the starting point for a reflection on a wider collective significance.

As Baudelaire, Teresa Velia is convinced that the artist "as citizen of a spiritual universe is the most suitable figure to exercise a critical look on reality," and that therefore it is necessary an ethical involvement of aesthetic practice. For this reason she commits this message to a rigorous design that corresponds to the

know-how. These characters unite artistic and culinary experience. For both of them, in fact, "care", relationship with an artisanal knowledge, and a not con la memoria e con la tradizione. Aspetti che nella sua ricerca convivono sia con una sensibilità scenografica (confermata anche dalla presenza di tipiche reti per la raccolta delle olive, emblema di coltura e cultura mediterranea), che con una personale sperimentazione plastica. La capacità di resa spaziale è evidente nell'altra grande installazione su cui è imperniato il progetto espositivo. Sono le "Perenni essenze", un vaso in vetro soffiato con spighe di grano posto su una base circolare in vetro industriale all'interno di un'esile struttura lignea, circondato da altre spighe che si espandono verso le pareti delimitate da telai come finestre aperte. Sul muro l'immagine di un campo di grano amplifica il messaggio di valorizzazione di questo bene primario e di rispetto e salvaguardia dell'ambiente. Espressione della sua passione per l'antica arte vetraria, iniziata negli anni Novanta con la "rivelazione" delle fornaci di Murano. Il "Cubolibro-Salento" costituisce il terzo perno dell'esposizione: un blocco quadrangolare che racchiude nella trasparenza del vetro industriale artistico in fusione, il testo rivisitato di un amico poeta salentino, dedicato appunto alla bellezza della natura nella sua terra. Pendant con le raffinate "Poesie sottovetro" incastonate in lastre colorate lungo le pareti, in sintonia con l'identità archivistica del luogo.

Il vetro per Teresa Velia ha dunque una forte valenza formale, evidente nelle asimmetrie organiche dei suoi raffinatissimi vasi, vassoi, bicchieri e bottiglie che portano a soluzioni ardite le potenzialità del materiale. Ma ha anche un significato simbolico e sociale, allude ad una fragilità che si fa progetto e modello di pensiero antiautoritario e aperto allo scambio ed alla relazione. Non a caso da alcuni di questi contenitori piegati fuoriesce della frutta secca, alimento energetico ad alto potere nutritivo che si offre come un prezioso dono: rimarcando così il valore affine di arte e cibo, quali aspetti integranti del bisogno umano di nutrimento in senso non solo fisico ma anche mentale e culturale.

naive link with memory and tradition are very important. These aspects coexist in her research with either a scenic sensitivity (confirmed by the presence of typical networks for the olives harvest, a symbol of Mediterranean culture), and a personal plastic experimentation. The ability to yield space is evident in the other large installation on which the exhibition project focuses. It's "Perennials essences", a blown glass vase with ears of corn placed on a circular base in industrial glass inside a thin wooden structure, surrounded by other ears that expand towards the walls lined with frames as open windows. A big picture of a wheat field on the wall amplifies the message of valorization of this primary good and of respect and protection of environment.

On the other hand the "Cubolibro-Salento", which is the third exposition's pivot, is expression of her passion art of glass, which began in the nineties with the "revelation" of Murano furnaces. The work is a quadrangular block that contains fused artistic industrial in glass transparency a revisited text written by a poet from Salento and dedicated to the beauty of nature in that land. Pendant with the refined "Poems under glass" embedded in colored sheets along the walls, in tune with the archivist identity of the place. Glass for Teresa Velia has a strong formal value, that is evident in organic asymmetries of her refined vases large trays, glasses and bottles, which lead material potential to hardy solutions. But it has also a symbolic and social meaning, it alludes to a fragility that becomes project and model of anti-authoritarianism and opens to the exchange and the relationship. It's not a coincidence that dried fruit escapes from some of these containers, an energetic food with high nutritional power that is offered as a precious gift: underlying art and food similar values, such as integral aspects of the human need for not only physical but also mental and cultural nourishment.